

L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere
nell'Africa settentrionale
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume primo



Carocci editore

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*
(foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2012
© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43*

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaromana@uniss.it

Raimondo Zucca
Géza Alföldy e l'Africa romana

Un gigante della Storia antica, Géza Alföldy, se ne è andato sull'Acropoli sacra di Atene il tiepido 6 novembre 2011, colpito da una freccia infallibile d'Apollo, a sugellare una vita alacre spesa nello studio del mondo antico.

Appena una ventina di giorni prima aveva scritto ad Attilio Mastino un'affettuosa lettera in cui discorreva dei prediletti temi di epigrafia latina:

13 ottobre 2011

Caro Attilio

spero stia bene. Vorrei domandarti una cosa. Lo scorso anno a Bertinoro hai menzionato una nuova iscrizione di Uchi Maius con la menzione della procuratela di Puteoli nell'età di Severo Alessandro che tu hai preparato per una pubblicazione: è uscita quest'opera? Vi è forse una copia elettronica o puoi fare per me una copia con lo scanner? Ti sarei molto grato. Come va il progetto di fare un'edizione delle iscrizioni della Sardegna nel *CIL*? Allego alcune cose che potrebbero essere interessanti per te: puoi trasmetterle anche a Zucca? Cari saluti per voi ambedue.

Géza

Attilio Mastino rispose immediatamente al professor Alföldy:

Caro professore,
grazie di cuore per i bellissimoi lavori. L'articolo su Uchi Maius sta uscendo all'École française de Rome negli Atti della Rencontre Parigi 2007, curata dalla Demougin. Le mando le bozze definitive appena mi perverranno (penso entro una settimana). Per il *CIL* Zucca è assolutamente interessato, gli giro la Sua lettera. Io sto completando il mandato di Rettore, spero di essere più libero terminato questo impegno gravosissimo.

Con affetto e amicizia sincera.

Attilio Mastino



Raggiunto dalla missiva del professor Alföldy così rispondevo:

14 ottobre 2011

Carissimo Professore,
grazie mille per i suoi preziosissimi lavori. Ho ancora il ricordo bellissimo dell'ultimo nostro incontro sulla rocca di Bertinoro.

Mi sto raccordando con i colleghi sardi e naturalmente con il *dominus Atilius Mastino* per inviarLe un piano sulle *Inscriptiones Sardiniae* del nuovo *CIL* x.

Un caro saluto.

Suo Raimondo Zucca

E sempre quel venerdì 14 ottobre mi giungeva la risposta del Professore, accompagnata da un nuovo pdf (*Die Inscriften von Tarraco in CIL*):

Caro Raimondo,
 grazie per il messaggio. Ma a Bertinoro abbiamo detto di darci del tu e deve rimanere così: e puoi dire questo anche all'illustrissimo signore Rettore. Il *CIL* sarà molto lieto di avere il vostro volume. Come avevo già detto potete farlo in italiano. Non so se avete già avuto il volume più recente del *CIL* (*Tarraco, pars prima*): potrebbe essere un modello, come spero. In ogni caso allego un articolo sul metodo e sulla tecnica del nuovo *CIL*, che dovrebbe uscire sulla *homepage* del *CIL*.

Cari saluti, anche per Attilio.

Géza

Il Professor Alföldy era un amico illustre dei convegni de *L'Africa romana*: nella VI edizione sassarese (1988) aveva presentato un lucido contributo su *Ein Soldat des britannischen Heeres aus Madauros* (*ILAlg* 1, 2203)¹, in cui dava mostra della propria eccezionale capacità ermeneutica del testo epigrafico attraverso lo *Studium des Originals und der Detailfotos*, da cui ricava un facsimile che consente il definitivo superamento della lettura di St. Gsell, proposta nelle *ILAlg*, 1, 2203. L'epigrafe del *monumentum sepul[turae]* eretto in vita al costo di 30.000 sesterzi a *Madauros* da un madaurensis [---] *Saturninus*, iscritto nella tribù prevalente dei *cives* di *Madauros*, la *Quirina*, rivela, all'analisi di Alföldy, la storia, della prima metà del III secolo d.C., di questo *c[enturio] e[xercitus p]rovinciae Britan[n]iae* [---], *prin[c(eps)] officii praesidis, benef[iciarius] consularis, optioni* (sic! per *optio*) *praetori*.

Lo studio di Géza Alföldy si sofferma sulla nomenclatura del nostro personaggio che raggiunse il rango di *princeps* dell'*officium* del *praeses* provinciale, dopo essere stato *optio* dello stesso *praetorium* (ossia dell'*officium* del *praeses*). Nel passare in rassegna le attestazioni degli *optiones* dei *praetoria* provinciali Alföldy non manca di rilevare il testo relativo ad un *optio* del *praetorium* del *caput provinciae Sardiniae*².

Ci siamo soffermati su questo prezioso contributo di Géza Al-

1. G. ALFÖLDY, *Ein Soldat des britannischen Heeres aus Madauros* (*ILAlg*, 1, 2203), in *L'Africa romana* VI, pp. 135-46.

2. *CIL* X, 7583.

földy nell'ambito dei convegni su *L'Africa romana* proprio come limpido esempio della ferrea metodologia dello studioso.

Negli Atti del x Convegno svoltosi a Oristano (11-13 dicembre 1992), la *Prefazione* fu affidata proprio ad Alföldy. In queste stesse pagine l'esordio è l'invito accorato «Sprachen zu lernen», nella convinzione che nessun progresso nella *Altertumswissenschaft* sia possibile senza il possesso profondo delle lingue, ripetuto tante e tante volte dal professor Alföldy, come nelle conclusioni del XII Congresso internazionale di Epigrafia greca e latina, tenuto a Barcellona nel 2002.

La prefazione è una lezione, lungi dalle espressioni di ricorrenza, sull'esperienza allora decennale de *L'Africa romana*, attraverso gli intrecci culturali nei vari domini della Scienza dell'antichità che gli studiosi apportano, divenendo modello interpretativo delle varie espressioni geografico-culturali dell'*Imperium romanum*³.

Nei successivi Atti de *L'Africa romana* compare il *Messaggio* che Alföldy aveva affidato allo scritto ai convegnisti dell'XI Convegno, il primo che si tenesse nel territorio dell'Africa romana, nella fatidica terra di Cartagine, secondo l'auspicio che egli aveva tratto nella prefazione del volume del x Convegno.

Nel *Messaggio* Géza Alföldy ricorda che nello stesso Hotel Amilcar di Cartagine si era svolto nel 1978 il Seminario epigrafico organizzato da Azedine Bechaouch con la partecipazione dello stesso Alföldy e dell'indimenticato Maestro Hans-Georg Pflaum, nel suo ultimo viaggio in Africa.

La speranza affidata da Géza Alföldy al *Messaggio* era che l'iniziativa di portare il Convegno de *L'Africa romana* in Africa «possa venir ripetuta spesso e che le circostanze permettano di estenderla nel futuro anche ad altri paesi africani»⁴.

Dire in breve quale sia stato il contributo di Géza Alföldy nella *Altertumswissenschaft* è impresa ardua. Nato a Budapest nel 1935 e dopo aver seguito gli studi nell'Università della città natale, Géza Alföldy lavora nel Museo e nell'Università di Budapest. Lasciata l'Ungheria comunista⁵ Géza Alföldy viene accolto nella Germania federale presso il Museo statale di Bonn (1965-1968) e le Universi-

3. G. ALFÖLDY, *Geleitwort*, in *L'Africa romana x*, pp. 5-11.

4. G. ALFÖLDY, *Messaggio*, in *L'Africa romana xi*, p. 46.

5. G. ALFÖLDY, *Ungarn 1956*, Stuttgart 1998. Nel 1997 Géza Alföldy fu insignito dal Presidente della Repubblica ungherese del premio «Nagy Imre» per «l'opera eminente di supporto allo spirito della Rivoluzione del 1956».

tà di Bonn e Ruhr Bochum (1966-1975). Nel 1975 Alföldy raggiunge la prestigiosa Università di Heidelberg dove lavora fino al 2002. L'insegnamento universitario viene impartito da Alföldy anche presso l'Institute for Advanced Study di Princeton (1972-1973), a Roma fra il 1986 e il 2003, a Parigi (1991), a Pécs (1993), a Poznań (1992), a Budapest (1993) e infine a Barcellona (1997-1998). Géza Alföldy ha ricevuto da otto università la laurea *honoris causa*⁶. I campi di ricerca dello studioso hanno spaziato dall'epigrafia latina, alla storia sociale, militare e amministrativa di Roma, alla storia delle province romane, alla prosopografia, alla storiografia dell'età imperiale e della tarda antichità. Il campo geografico delle sue indagini, in particolare epigrafiche, ha spaziato dall'Europa (Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna, Germania, Italia, Austria, Paesi Balcanici, Grecia, Cipro, Ungheria), all'Africa (Tunisia, Algeria, Libia, Egitto), all'Asia (Turchia, Siria, Israele e Giordania).

Le opere di Géza Alföldy sono strumenti fondamentali per tutti gli studiosi del mondo romano⁷, ma in particolare i volumi epigrafici e il ruolo di Alföldy nell'organizzazione dei lavori del *CIL* ne hanno fatto l'erede di Theodor Mommsen.

Questo gigante della *Altertumswissenschaft* non disdegnava di accompagnarsi con i suoi colleghi più giovani e così distanti dalla

6. Università Autonoma di Barcelona, *Doctor honoris causa*, 1988; Università di Pécs, *Doctor honoris causa*, 1992; Università Eötvös Loránd, *Doctor et professor honoris causa*, 1992; Università di Lyon III, *Doctor honoris causa*, 1996; Università di Bologna, *Doctor honoris causa*, 2002; Università Cluj-Napoca, *Doctor honoris causa*, 2004; University of Debrecen, *Doctor honoris causa*, 2005; Universitat Rovira i Virgili, Tarragona, *Doctor honoris causa*, 2008.

7. G. ALFÖLDY, *Bevölkerung und Gesellschaft der römischen Provinz Dalmatien*. Budapest 1965; *Epigraphische Studien*. Rheinland-Verlag, 1968; *Die Hilfstruppen der römischen Provinz Germania inferior*, 1968; *Fasti Hispanienses. Senatorische Reichsbeamte und Offiziere in den spanischen Provinzen des römischen Reiches von Augustus bis Diokletian*, Wiesbaden 1969; *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen. Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Führungsschicht*, Bonn 1977; Sir Ronald Syme, 'Die römische Revolution' und die deutsche Althistorie, Sitz BerHAW, 1983, 1, Heidelberg 1983; *Antike Sklaverei. Widersprüche, Sonderformen, Grundstrukturen*, Bamberg 1988; *Der Obelisk auf dem Petersplatz in Rom. Ein historisches Monument der Antike*. Heidelberg 1990; *Die römische Gesellschaft. Ausgewählte Beiträge*, Stuttgart 1998; *Die Krise des Römischen Reiches* Stuttgart 1998; *Städte, Eliten und Gesellschaften in der Gallia Cisalpina. Epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart 1999; *Inscriptliche Denkmäler als Medien der Selbstdarstellung in der römischen Welt*. (con Silvio Panciera), Stuttgart 2001; *Römische Sozialgeschichte* Stuttgart 2011.

sua immensa dottrina. Ho sperimentato in tante occasioni questo suo tratto da *magister*: lo ricordo, insieme ad Attilio Mastino, nel 1995 all'aeroporto del Prat de Llobregat di Barcellona, al rientro dal Convegno di Saragoza su *Roma y el nacimiento de la cultura epigráfica en Occidente*, insistere con noi per averci suoi ospiti a pranzo, perché egli diceva che anche la Catalogna era la sua terra, per gli antichi studi tarraconensi.

Lo ricordiamo ancora a Bertinoro, per l'incontro di Epigrafia organizzato da Angela Donati, nel settembre 2010, intrattenersi a parlare con noi della sua ricerca sull'epigrafia cossurense o sulla sua interpretazione del *Tiberieum*, il faro per i *nautae* del porto di *Caesarea*, nel celebre testo del *praefectus Iudeae* Ponzio Pilato⁸.

Vorrei concludere con un ricordo del viaggio in Sardegna di Géza Alföldy con sua moglie nel settembre 1989, quando fummo a Cabras, nel Museo Civico, per leggere il consunto milliaro di Decio, del IV miglio della *via a Tharros Othoca* che avevo appena scoperto presso San Salvatore di Sinis, o ancora nel suburbio meridionale di *Cornus* alla ricerca del basamento in calcare dell'*equus romanus Q. Sergius Quadratus*, un tempo innalzato nel foro di *Cornus*, inseguiti da un ferocissimo cane pastore fonnese, o nel sito di *Orruinas* di Ula Tirso, nella Barbaria sarda, con una necropoli ancora segnata dai cippi a cupa ad oikomorfi, con epitafi che testimoniavano una onomastica prevalentemente encorica.

Rammento il suo interesse per una testimonianza epigrafica che gli segnalai, proveniente dalle *Aquae Neapolitanae*, del *proconsul Sardiniae* traiano C. *Asinius Tucurianus*. Di quel testo, immurato alla base del campanile della Parrocchiale di San Gavino Monreale Géza Alföldy ci ha dato una magistrale ricostruzione⁹.

Attilio Mastino ci accolse nella sua dimora di Nigolosu, fra i vigni di malvasia, su una collina che domina il mare sardo fra Bosa e gli scogli di Columbargia. In una sera calda di settembre Géza Alföldy e Attilio Mastino sprofondarono nell'analisi delle fotografie

8. G. ALFÖLDY, *Pontius Pilatus und das Tiberieum von Caesarea Maritima*, «Scripta Classica Israelica», 18, 1999, pp. 85-108; ID., *Nochmals: Pontius Pilatus und das Tiberieum von Caesarea Maritima*, «Scripta Classica Israelica», 21, 2002, pp. 133-48; ID., *Zwei römische Statthalter im Evangelium: die epigraphischen Quellen*, in E. DAL COVOLO, ROLOUSCO (a cura di), *Il contributo delle scienze storiche allo studio del Nuovo Testamento. Atti del Convegno (Roma, 2-6 ottobre 2002)*, Città del Vaticano 2005, pp. 216-42.

9. G. ALFÖLDY, *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana di Roma*, Roma 1992.

e del *frottage* di un'iscrizione di *Tamuda*, in *Mauretania Tingitana*, conservata nel Museo di Tétouan e sfuggita a tutti gli epigrafisti. L'epigrafe, complessa, relativa al *castellum Tamudense* ed al *dies natalis* di Settimio Severo, fu sviscerata dall'acribia e dall'intelligenza dei due studiosi e Attilio Mastino ne diede una magistrale edizione nei *Mélanges* dell'École Française de Rome del 1990¹⁰. Ma il *frottage* effettuato da Salvatore Ganga quel pomeriggio rischiò di andare perduto per sempre.

10. A. MASTINO, *Un decurione dell'ala III Asturum, praepositus Castelli Tamudensis, in una nuova dedica a Giove nel dies natalis di Settimio Severo*, «MEFRA», 102, 1990, pp. 247-70; ID., *Il Castellum Tamudense in età severiana*, «Antiquités Africaines», XXVII, 1991, pp. 119-21.